



Con Furio Radin, presidente di Unione Italiana e deputato della CNI al Parlamento croato, abbiamo voluto fare un breve bilancio di quello che ci lasciamo alle spalle. I tempi non sono semplici però parlarne è necessario anche perché è questo uno dei modi per comprendere e mettere a fuoco i problemi che ci circondano cercando di individuare, tutti assieme, una possibile soluzione.

*Dietro a noi c'è un anno difficile. Abbiamo dovuto vedercela con una profonda crisi economica. Quotidianamente in Croazia si perdono centinaia di posti di lavoro, tanto che le previsioni parlano di 350.000 disoccupati entro il primo trimestre dell'anno prossimo. L'insicurezza sociale aumenta come aumenta il debito pubblico. In questo contesto non proprio semplice secondo Lei c'è spazio per l'ottimismo?*

“Non nei brevi termini. La crisi economica in Croazia è profonda, i debiti estero e interno gravissimi, tanto che la recessione globale ha rappresentato soltanto un aggravamento di una situazione interna poco sostenibile già da anni. Anche se mi sembra di avere trascorso la mia vita tra una crisi economica e l'altra, questa appare particolarmente pericolosa. Nei prossimi anni continueremo a tirare la cinghia, e speriamo di disporre di un sufficiente numero di buchi. Abbiamo soltanto due motivi di speranza: che il turismo tenga e che l'UE arrivi presto”.

*In queste settimane si moltiplicano i casi di corruzione nella pubblica amministrazione, ministeri, agenzie governative, aziende a partecipazione statale. Dove va ricercata la responsabilità di questo grave fenomeno politico e sociale ma che poi di fatto si riversa sul semplice cittadino che deve pagare nuove e maggiori tasse visto che le casse del governo sono sempre più vuote?*

“La corruzione è uno dei mali più gravi di questo Paese. È iniziata negli anni '90 con il conflitto e la privatizzazione, in un contesto politico scarsamente democratico. Il Governo di Račan, debole su tutti i fronti, non è riuscito a sconfiggerla, ed è riesplosa con Sanader, tanto che oggi si scoprono le vere dimensioni del fenomeno. La buona notizia è che la magistratura oggi sembra fare il proprio lavoro con più responsabilità e autonomia. Staremo a vedere...”.

*La magistratura indaga su tanti, troppi personaggi della politica. Alcuni sono ancora attivi, altri hanno abbandonato la politica di recente come è il caso dell'ex capo di Governo, Sanader. Quanto tutto ciò rallenterà il già difficile processo di accoglimento nell'Ue? Ed è possibile stabilire quanto ci costerà in termini di immagine, di credibilità, di affidabilità questa politica basata su nepotismo, clientelismo, poca trasparenza e poca responsabilità?*

“L'integrazione della Croazia nell'Ue è ormai sicura, e nulla può metterla in dubbio. È chiaro che alcuni capitoli stentano a chiudersi, e uno di questi è appunto quello della giustizia. Ma è soltanto questione di tempi, tutto sommato, brevi. D'altro canto i problemi di trasparenza e responsabilità sono importanti a prescindere dall'entrata nell'Ue, e devono essere affrontati con coraggio. Polančec, Rončević e, in passato, Žužul, hanno dovuto rassegnare le dimissioni dai loro incarichi ministeriali per pesanti accuse nei loro confronti. Su Sanader aleggia un alone di mistero, e anche Kalmeta, com'è noto, naviga in acque turbolente. Tra i politici di rango inferiore e in seno all'amministrazione statale gli scandali sono, purtroppo, frequenti. La primo ministro Kosor sembra esserne cosciente. Speriamo bene...”.

*Tornando a Sanader, Lei crede nella reale possibilità di un suo rientro in politica, questa volta nella veste di parlamentare o fors'anche di presidente del Parlamento? Lei in passato ha assicurato*

*grazie all'accordo con l'ex premier mezzi aggiuntivi per la CNI che hanno permesso alle istituzioni della nostra Comunità nazionale di far fronte a parecchie difficoltà. In questo momento le minoranze possono contare su di un simile supporto anche da parte del Governo presieduto da Jadranka Kosor?*

“Quella di un ritorno di Sanader ai livelli alti della politica è un'ipotesi di pura fantasia. Un ritorno in Parlamento lo esporrebbe agli attacchi dell'opposizione, mentre un suo rientro quale presidente del Sabor provocherebbe l'uscita di alcuni parlamentari, me incluso, dalla coalizione di Governo. Il modo in cui ha abbandonato la scena politica ha compromesso la sua immagine politica, e nonostante nei nostri confronti abbia mantenuto un atteggiamento sostanzialmente aperto soprattutto nel suo primo mandato, oggi non merita la nostra fiducia.

*Gli obblighi del nuovo Governo nei confronti delle comunità nazionali rimangono intatti, gli accordi firmati sono gli stessi e ci attendiamo che vengano rispettati”.*

*Spostiamo il discorso sulla minoranza. Nel 2010 si avvia alla conclusione ancora una legislatura dell'Unione Italiana. Si può dichiarare soddisfatto della sua prima esperienza di presidente dell'Assemblea?*

“Come presidente dell'Assemblea UI mi ritengo soddisfatto, anche se preferirei avere un dissenso maggiore nel corso delle sedute, e un'opposizione più preparata. Ho cercato di provocare il dibattito, sburocratizzando le procedure dell'assemblea per rendere gli interventi più liberi. Anche se talvolta la mia tolleranza è stata criticata proprio dall'opposizione, io continuo a sostenere che ormai ci conosciamo tutti troppo bene e, come si dice da noi, siamo 'quattro gatti'. Pertanto, possiamo dirci le cose in faccia senza troppi fronzoli, chili di carta o procedure. L'Assemblea è un piccolo Parlamento e la Giunta esecutiva un Governo, entrambe si sforzano di funzionare con procedure istituzionali, e questo è un bene, e una fonte di rispetto nei nostri confronti. Tra noi, però, è bene non esagerare... E soprattutto dobbiamo funzionare insieme, Assemblea, Giunta, amministrazione, in primo luogo con le Comunità degli Italiani e con le istituzioni, con modestia, cortesia, semplicità e rispetto”.

*Si parla della possibilità di introdurre in seno all'UI un sistema elettorale come quello applicato in Croazia a livello di autonomie locali con l'elezione diretta dei vertici. Lei che ne pensa?*

“Noi siamo l'unica comunità nazionale minoritaria che elegge i propri organi autonomamente a suffragio universale. Anche questa è una peculiarità che ci rende unici e che pertanto va mantenuta, ma anche sviluppata. L'elezione del presidente dell'UI o del presidente della GE, o probabilmente di entrambi, potrebbe avvenire direttamente perché le competenze di queste due cariche richiedono un consenso più vasto di quello attuale. Questo potrebbe essere fattibile già dalle prossime elezioni senza costi aggiuntivi. Più difficile, a mio avviso, la riduzione dell'Assemblea, dato che la presenza di tutte le piccole comunità è indubbiamente una ricchezza che va mantenuta. Si potrebbe pensare però a una GE più snella, magari con più cariche a tempo pieno, ma questi problemi richiedono la competenza di Maurizio Tremul, molto più preparato di me sulle questioni esecutive, e di Orietta Marot, su quelle amministrative. Approfitto per ringraziarli entrambi per il grande lavoro che stanno facendo”.

*Come giudica in questo momento i rapporti che intercorrono tra la CNI e la Nazione Madre?*

“I rapporti con la Madrepatria non possono che essere affettuosi, dato che stanno a monte di qualsiasi problema. Nello specifico, abbiamo un rapporto privilegiato con il ministro Franco Frattini, anche grazie al lavoro di Isidoro Gottardo. Importante anche la nostra stretta amicizia con Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Anche l'on. Di Biagio ci sta dando una mano. I tagli finanziari, la burocrazia, i rapporti istituzionali oggi rappresentano problemi nuovi che vanno affrontati e risolti, e su alcuni fronti stiamo recuperando rapidamente, nonostante la crisi economica che anche in Italia pesa”.

*L'Italia ha confermato i fondi alla CNI antecedenti ai tagli. Su quali progetti, secondo Lei, bisognerebbe puntare per evitare che si vada per le lunghe e i finanziamenti destinati alla nostra Comunità non vengano spesi?*

“Non tutti i fondi sono stati reintegrati, e anche su quelli riconfermati c'è un problema da risolvere. Bisogna curare sempre meglio i rapporti con il mondo politico italiano. È importante che le pratiche vengano snellite, che i rapporti con il MAE e con l'UPT si fondino sull'amicizia e sulla fiducia reciproca, dato che così è stato in tempi, ormai lontani, in cui tutto funzionava meglio. Da parte nostra, bisogna presentare soltanto progetti realizzabili in tempi brevi, anche se questo è più facile da dire che da fare, dato che le procedure durano troppo a lungo e non è stata adottata una vera metodologia di finanziamento per una progettazione professionale fin dal suo avvio.

Dobbiamo pur iniziare da qualche parte, e lo possiamo fare migliorandoci...”

*Rapporti con gli esuli: possiamo dire che le incomprensioni appartengono al passato e che si vada verso una memoria condivisa?*

“Esuli e rimasti sono un unico popolo segnato da una tragedia comune che ha frantumato le nostre famiglie e segnato i nostri destini. La nostra memoria è già condivisa, anche se le incomprensioni esistono, e sarebbe impossibile il contrario. Per me la collaborazione con le associazioni degli esuli sono di assoluta priorità”.

*Quale messaggio vuole inviare ai lettori di “Panorama” e alla nostra Comunità in queste giornate di fine d’anno ?*

“Messaggi incentrati sulle persone: di felicità, di salute, soprattutto per gli anziani, di benessere, anche se so che quest’ultimo auspicio è particolarmente difficile da realizzarsi. Vorrei giovani con più prospettive e adulti più sereni. In definitiva, siamo una comunità di sopravvissuti e ne abbiamo viste di situazioni anche più brutte. Un abbraccio a tutti i connazionali e tutti quelli che ci rispettano e ci vogliono bene. Buon 2010 !”

"Panorama"(EDIT),n. 24, Fiume, 31 dicembre 2009